La domenica - 10/10/2021 Pagina : 13

## Cacao meravigliao

## L'unione di forze tra pubblico e privato rilancia la cooperazione internazionale

Tempo di lettura: 2'46'

na collaborazione vincente. Non soltanto nella cooperazione internazionale. Che ha portato, ad esempio, molte imprese svizzero del cacao - tra cui la Chocolat Stella di Giubiasco - a impegnarsi in Africa e in Sud America. Per migliorare le condizioni di vita dei coltivatori. «Quella tra settore pubblico e privato è davvero una collaborazione positiva che offre innumerevoli vantaggi per tutti», dice Pietro Veglio, ex direttore della Banca mondiale e presidente onorario della Federazione delle ONG della Svizzera italiana (FOSIT). Una collaborazione positiva che però «per alcune ONG in passato è stata un po un tabù». Da qui la necessità di parlarne, di confrontarsi e di raccogliere esperienze. Come è avvenuto ieri, sabato 9 ottobre, con il simposio della FOSIT organizzato all'Università della Svizzera italiana (USI) di Lugano.



La Svizzera si impegna per coltivazioni sostenibili e solidali.

## Scontro ideologico

Un modo come un altro per riflettere «sul delicato equilibrio della collaborazione tra settore pubblico e privato nella cooperazione internazionale allo sviluppo - continua Veglio - giacché per raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 è necessaria un'ampia base finanziaria che superi l'entità dei fondi messi a disposizione dall'aiuto pubblico allo sviluppo». Importante, ma delicato. Perché sul partenariato pubblico-privato si discute anche in Ticino. E a volte si arriva allo scontro politico. Come è il caso del Polo sportivo degli eventi di Lugano. Un progetto a metà tra appunto, pubblico e privato. Sul quale si voterà il 28 novembre. Importante, ma delicato. Anche Veglio ne è cosciente. «Però l'importante è parlarne, discuterne. Anche perché fino a 20-30 anni fa nessuno ancora parlava di questa possibile collaborazione. Che in Ticino sta facendo un po' di fatica ad attecchire».

## Chi aiuta com

Tutto questo, «quando invece le possibilità esistono - continua l'ex direttore della Banca mondiale riferendosi alle politiche umanitarie - lo indica anche la Confederazione, in particolare nel settore della cooperazione internazionale, dove sono davvero tante le competenze delle imprese svizzere nel campo assicurativo, finanziario, digitale che potrebbero essere mobilitates.

Anche perché le modalità con cui entrare in gioco «sono numerose». Un aiuto in questo senso può offrirlo la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). Affinché sostenibilità e responsabilità sociale non restino solo dei concetti astratti. Ma si trasformino in qualcosa di reale e concreto. A beneficio di tutti. AN.B.